

SETTIMANALE

Numero 18 - Anno 2025

**IN QUESTO NUMERO**

FRANCESCO CENTORAME

IVANO DE MATTEO

PEER GYNT

LAUREUS WORLD SPORTS AWARDS

SPECIALE PASQUA 2025

**AL CINEMA DAL 24 APRILE CON IL FILM "UNA FIGLIA"**

# STEFANO ACCORSI

**"INTERPRETARE PIETRO È STATO COINVOLGENTE"**



## **SMS NEWS SETTIMANALE**

### **NUMERO 18 – ANNO 2025**

#### INDICE

2. Intervista con Stefano Accorsi, protagonista del film "Una figlia"
6. Intervista con Ivano De Matteo, regista di "Una figlia"
9. Intervista con Francesco Centorame, su Rai 1 con la serie "Fuochi d'artificio"
15. Al Teatro alla Scala Peer Gynt di Cluj, Grieg e Ibsen
21. Presentate le torce dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026
23. Il 21 aprile a Madrid la cerimonia dei Laureus World Sports Awards
27. F1: Piastri trionfa nel Gp del Bahrain
28. Tennis: Musetti sconfitto in finale a Montecarlo
29. Papa Francesco in Piazza San Pietro la Domenica delle Palme e al carcere di Regina Coeli
32. Speciale Pasqua 2025
46. Il campione paralimpico Andrea Liverani dai bambini di CasAmica
48. OnStage per la Fondazione Nadia Toffa Onlus
50. Raccolti oltre 632 mila euro in ricordo di Cece per il Guscio dei Bimbi
53. CBM Italia a Gaza
55. Lorenza Mario vince Ne vedremo delle belle



## **INTERVISTA CON STEFANO ACCORSI, PROTAGONISTA DEL FILM "UNA FIGLIA": "INTERPRETARE PIETRO È STATO ESTREMAMENTE COINVOLGENTE"**

"Le emozioni che vengono raccontate in questo film sono tante e hanno tutte a che fare con l'essere umano, ovviamente, ma nello specifico proprio con l'essere genitore". Stefano Accorsi regala un'interpretazione intensa e veritiera nel film di Ivano De Matteo "Una figlia", al cinema dal 24 aprile e liberamente ispirato al romanzo di Ciro Noja "Qualunque cosa accada", in cui veste i panni di Pietro, un uomo di mezza età con un grande dolore alle spalle.

Ha infatti perso la moglie che lo ha lasciato solo con la loro figlia Sofia (Ginevra Francesconi), che ha cresciuto con amore e dedizione in un rapporto totalizzante. Quando, dopo qualche anno, proverà a rifarsi una vita con una nuova compagna, la reazione di sua figlia sarà esplosiva e Pietro sarà messo a dura prova. Si ritroverà così a lottare tra rabbia e istinto paterno.



**Stefano, nel film una figlia interpreta Pietro, un padre che dopo essere rimasto vedovo si trova a vivere un rapporto molto complesso con la figlia Sofia. Come è entrato nel personaggio e che viaggio emotivo e artistico è stato?**

“Interpretare Pietro, il ruolo del padre nel film “Una figlia” di Ivano De Matteo è stato estremamente coinvolgente, fin dalla lettura del copione e poi dall’incontro con il regista. Ivano aveva chiarissima l’intenzione di raccontare queste emozioni coinvolgendo il pubblico, volendolo abbracciare, non cercando di annichilirlo con una serie di emozioni drammatiche.



La grande abilità di De Matteo, che tratta questi temi già da un po' di tempo, è stata affrontare questa storia con pudore, con poesia e soprattutto con grande precisione, anche perché lui gira in pellicola come pochissimi autori ormai fanno e quindi deve pensare molto bene alle sue inquadrature. Così ci siamo trovati a fare in modo che quell'emozione arrivasse a chi guardava o a chi avrebbe guardato il film piuttosto che consumarla sul set".

**Nel film vengono affrontate tante tematiche attuali nelle quali tutti possiamo in qualche modo ritrovarci, dalla genitorialità alle relazioni familiari, dal perdono al pregiudizio...**

"Sicuramente le emozioni che vengono raccontate in "Una figlia" sono tante e hanno tutte a che fare con l'essere umano, ovviamente, ma nello specifico proprio con l'essere genitore. Quando alla fine del film c'è questa battuta in cui si afferma che "un figlio può smettere di essere figlio ma un genitore non potrà mai smettere di essere genitore", ha veramente a che fare, secondo me, con questo porsi continue domande. Anche nei momenti più difficili tra un genitore e un figlio, un genitore continuerà sempre a interrogarsi, a pensare se in qualche modo, in qualche parte non sia stato lui ad avere sbagliato qualcosa, e che cosa avrebbe potuto fare di diverso. Tanto più nella distanza, perché poi si crea un ulteriore pensiero rispetto a certe situazioni. E in questo film la distanza fra i due personaggi, tra questo padre e questa figlia, è molto presente, perché c'è un fatto drammatico che accade all'inizio che li porta ad essere separati. Avendo già perso la mamma e la moglie, ed essendo stati così uniti nella vita, sicuramente questa separazione li disorienta tantissimo".

**A proposito della battuta finale del film di cui parlava poco fa, "un figlio deve smettere prima o poi di essere un figlio, un genitore non può smettere mai di essere un genitore, qualunque cosa accada", possiamo dire che sintetizza perfettamente la storia raccontata...**

"Questa è la battuta finale del film ed è tratta dal romanzo dal quale è ispirato. A un certo punto un figlio, soprattutto quando diventa genitore a sua volta, comincia un percorso diverso, cambia fundamentalmente il suo modo di essere figlio, mentre invece un genitore è consapevole che quel rapporto durerà per sempre, in modo spesso invariato per quanto poi il figlio possa crescere".



Stefano Accorsi con Ginevra Francesconi nel film "Una figlia" – credit foto Francesca Fago

**Una riflessione che scaturisce dal film è, quanto è più forte l'amore della ragione? Qual è la sua opinione a riguardo?**

"L'amore è un sentimento fortissimo, è un motore gigante anche nella vita. Però da solo non basta. Il pensiero è fondamentale, così come sono fondamentali le domande che noi ci poniamo. Le risposte sono importanti, ma non sempre riusciamo a darcene. E' invece fondamentale continuare a cercare delle risposte, ad interrogarci. Qualcuno ha detto che dopo certi fatti così drammatici non si può tornare indietro. È vero, ma l'unica cosa che si può fare è andare avanti portandosi anche certi fardelli. Con il passare del tempo forse uno ci penserà un po' meno, anche se non li dimenticherà mai del tutto, però bisogna assolutamente andare avanti, anche dopo questo tipo di dolori e di emozioni profonde. E' quello che racconta il film".

**di Francesca Monti**

credit foto Francesca Fago

Si ringrazia Viviana Ronzitti – Kinoweb



## **INTERVISTA CON IVANO DE MATTEO, REGISTA DI "UNA FIGLIA": "HO GIRATO QUESTO FILM TENTANDO DI ESSERE SOLAMENTE UN OBIETTIVO CHE RIPRENDE, SENZA GIUDICARE"**

"Ho diretto questo film da regista ma anche da padre. Avendo una figlia della stessa età della protagonista, tante volte mi sono chiesto: e se accadesse qualcosa, se uno dei miei figli si dimostrasse diverso da come l'ho sempre immaginato cambierebbero i miei sentimenti verso di lui? Ho raccontato questa storia con molta delicatezza, con attenzione, tentando di non ferire e di non infierire, di essere solamente un obiettivo che riprende, senza giudicare, senza mai soffermarmi sulla parte violenta della storia ma tentando di dare luce alle conseguenze". Ivano De Matteo dirige "Una figlia", film che vede protagonisti Stefano Accorsi e Ginevra Francesconi, insieme a Michela Cescon e Thony, prodotto da Rodeo Drive con Rai Cinema, nelle sale dal 24 aprile con 01 Distribution.

**Ivano, il suo nuovo film "Una figlia" racconta un dramma familiare liberamente ispirato al romanzo di Ciro Noja "Qualunque cosa accada". Come nasce l'idea?**

"Quando abbiamo letto il libro ci è venuta in mente una dichiarazione che aveva fatto il papà di Erika del famoso delitto di Novi Ligure.

Il libro ricordava molto quel caso e abbiamo deciso di cominciare a raccontare una storia con protagonista una ragazza chiaramente molto diversa, abbiamo quindi riscritto il personaggio in tutt'altra maniera, non descrivendola come un mostro”.

**Come ha lavorato insieme a Stefano Accorsi e Ginevra Francesconi nella creazione di questo rapporto così complesso tra padre e figlia?**

“Ho fatto lo stesso lavoro di quando avevo girato “Mia” con Edoardo Leo e Greta Gasbarri. Ho messo vicini gli attori e ho cercato di creare in quel momento, in quelle sei settimane in cui abbiamo girato, un rapporto vero, genitoriale. Spesso per interpretare dei ruoli di padre o di madre cerco attori che abbiano dei figli, in questo caso con Stefano Accorsi sono andato tranquillo perché ne ha quattro. Secondo me essere genitori e lavorare su questo tipo di film è un plus perché poi vado a cercare di toccare determinate corde da padre”.



credit foto Francesca Fago



**All'inizio del film si vede la scritta "siamo tutti buoni o cattivi, dipende da chi racconta la favola". Quali riflessioni vorrebbe arrivassero agli spettatori che vedranno al cinema una figlia?**

"La cosa particolare è che quella frase l'abbiamo trovata in un'abitazione che abbiamo preso come location. La figlia della padrona di casa si chiamava per pura casualità Sofia e aveva 18 anni, quella era la sua stanza, quindi io non ho toccato nulla delle scritte presenti e poi abbiamo aggiunto le foto. Quella scritta mi è piaciuta molto e l'ho inquadrata col riflesso".

**di Francesca Monti**

Si ringrazia Viviana Ronzitti – Kinoweb

Special thanks agli operatori di Coming Soon



**INTERVISTA CON FRANCESCO CENTORAME, SU RAI 1 CON LA SERIE "FUOCHI D'ARTIFICIO": "MI RIVEDO NELL'ALTRUISMO DI VITTORIO, NEL SUO IMPEGNO CIVILE E NELLA RICERCA DI VIE ALTERNATIVE ALLA VIOLENZA"**

"Io sono nato nel 1996, non avendo mai vissuto nulla del genere ho ascoltato tante storie, ho cercato più informazioni possibili su come vivevano i partigiani, come dormivano e come si procuravano il cibo per poter entrare nel personaggio". Francesco Centorame è tra i protagonisti di "Fuochi d'artificio", in onda su Rai 1 il 15, 22 e 25 aprile, con la regia di Susanna Nicchiarelli, tratta dall'omonimo romanzo di Andrea Bouchard, prodotta da Fandango-Matrioska in collaborazione con Rai Fiction.

Il giovane e talentuoso attore, di cui il pubblico ha già potuto apprezzare le grandi qualità interpretative in "Skam Italia", "C'è ancora domani" e a teatro in "Ho paura Torero", nella serie in tre puntate interpreta Vittorio, un partigiano ventitreenne, che prima della guerra era uno studente di chimica all'università. Già da allora era attivo politicamente, ma con le armi in mano non sembra molto a suo agio. È anche per questo che tra lui e Marta (Anna Losano) la simpatia reciproca è immediata: entrambi sognano la pace e hanno in odio la violenza.



**Francesco, in "Fuochi d'artificio" interpreta Vittorio, com'è entrato nel personaggio?**

"E' stato come ripercorrere la storia. Più o meno tutti sappiamo quello che è accaduto all'epoca, ma conosciamo poco le dinamiche quotidiane. Io sono nato nel 1996, non avendo mai vissuto nulla del genere ho ascoltato tante storie, ho cercato più informazioni possibili su come vivevano i partigiani, come dormivano e si svegliavano, quante volte c'erano gli attacchi, come si procuravano il cibo, per esempio il pane. Vittorio ha sempre avuto la passione per la politica, ma studiava chimica all'università, poi come spesso accade gli eventi cambiano la vita delle persone e con l'arrivo della guerra decide di diventare un partigiano. L'aspetto dello studio della chimica sarà però molto importante nell'arco narrativo del mio personaggio e della storia".

**Nel corso della serie nascerà anche una simpatia reciproca tra Vittorio e Marta...**

"Vittorio insegna a Marta che non c'è un solo modo per combattere, ma ce ne sono tanti altri senza l'uso della violenza, e questo cambierà le sorti della vicenda. Lei è molto legata a suo fratello Matteo (Gabriele Graham Gasco), ma non sa dove si trovi, se sia vivo o meno perchè in quel periodo non c'erano i telefoni per comunicare.

Vittorio arriva in un momento di pericolo per la vita di Marta, di instabilità, di paura, e porta una sicurezza, una tranquillità di cui lei ha bisogno”.

**Si è in qualche modo rivisto in Vittorio? Ha trovato dei punti di contatto con lui?**

“Ho trovato diverse affinità con Vittorio, nei valori in cui crede, nella sua precisione, nell’altruismo, nella voglia di voler fare qualcosa per gli altri, nell’impegno civile e soprattutto nella ricerca di vie alternative, che non siano quelle della violenza”.



Francesco Centorame con Barbara Ronchi in “Fuochi d’artificio” – credit foto ufficio stampa

**La lotta per la libertà, per la democrazia e anche per la pace sono tematiche presenti ancora oggi. Quanto le arti, in questo caso la serie “Fuochi d’artificio”, possono essere utili per far riflettere le persone su certi valori, su certe tematiche?**

“Ci piacerebbe che questa serie fosse vista da tante generazioni, dai più giovani ai più anziani, magari insieme, per far sì che la memoria non vada persa e che quindi non si ripetano alcuni schemi. Credo che l’arte in questo caso possa aiutare molto, però bisogna al contempo trovare una soluzione a livello pratico.

Se penso a quello che accade oggi nel mondo mi domando perchè si arrivi a tutto ciò. Chiaramente c'è di mezzo il potere e l'essere umano che non sarà mai soddisfatto, quindi è necessario rendersi conto che alla fine facendo la guerra non vince nessuno ma perdiamo tutti”.

**I primi due episodi della serie sono stati presentati nel corso di un incontro con trenta scuole di tutta Italia, a cui era presente anche la partigiana Luciana Romoli. Quale ruolo pensa possano avere le scuole per crescere delle generazioni più consapevoli su certe tematiche?**

“Credo che debba esserci un modo diverso di parlare di certi temi, che porti a empatizzare realmente o comunque a mettere il focus su questi avvenimenti, altrimenti diventa un argomento da studiare soltanto per prendere un buon voto, che però non rimane attaccato alla pelle. Iniziative come questa serie, come l'incontro che si è tenuto con le scuole, alla presenza della partigiana Luciana Romoli che ha raccontato la sua storia, credo che possano essere molto utili per far capire ai ragazzi quello che è accaduto e che senza queste persone oggi probabilmente noi non saremmo qui. Troppo spesso sembra che la storia non ci abbia insegnato nulla, per questo è importante ricordare”.



Nella foto Francesco Centorame e Romana Maggiora Vergano in “C'è ancora domani” – credit Claudio Iannone



**Facendo un piccolo passo indietro, che esperienza è stata per lei interpretare Giulio in "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi, film amato e premiato in tutto il mondo?**

"Non ci aspettavamo un successo così grande. Penso che i personaggi siano innanzitutto persone e purtroppo vedo spesso uomini come Giulio anche nei servizi dei telegiornali, negli articoli dei giornali, per cui è stato abbastanza forte emotivamente andare a interpretare quel ruolo. Dobbiamo pertanto essere consapevoli del fatto che Giulio esista nella realtà e che fondamentalmente quella parte negativa è insita, anche in piccolissime dosi, in ognuno di noi".

**Il patriarcato, la violenza domestica, i femminicidi sono purtroppo all'ordine del giorno. Secondo lei da cosa si potrebbe partire per generare un vero cambiamento, visto che nemmeno l'inasprimento delle pene ha portato gli effetti sperati?**

"Studiando psicologia penso che possa essere molto utile inserire nelle scuole medie o elementari una figura professionale che sappia individuare alcune dinamiche insite nell'essere umano in modo da anticiparle. Vorrei che si investisse di più sull'aspetto psicologico degli individui singoli e della collettività. Ci sono infatti degli eventi che vanno a creare una sorta di adattamento a uno schema che poi tu riproponi perché l'hai visto, l'hai appreso, l'hai ascoltato, perché ci credi e ti dà sicurezza. Andare a modificare il pensiero e quindi uno schema fa sì che a 12, 13, 14 anni tu capisca che quel comportamento in realtà non va bene, che non ti appartiene, ma è altro da te. Le pene vengono sempre comminate dopo che qualcosa è accaduto, io vorrei invece che si prevenissero e si evitassero certe situazioni".

**Da ragazzo sognava di fare il calciatore, cosa le ha fatto cambiare idea?**

"Io volevo diventare calciatore, poi psicologo e pilota di auto (sorride). In realtà è stato proprio l'incontro con uno psicologo che mi ha cambiato le prospettive del futuro, che mi ha fatto capire che mi piaceva fare anche altro, quindi ho iniziato con la teatroterapia, poi è arrivato il teatro e a seguire il cinema".

**A proposito di teatro, è in scena con "Ho Paura Torero", che ha collezionato sold out, dove interpreta il ruolo di Carlos, al fianco di Lino Guanciale. In particolare c'è una battuta molto significativa in cui si dice che "tra l'amore e l'affetto c'è un mondo di differenza, ti voglio bene con la tua differenza", uno dei messaggi importanti che passano attraverso questo spettacolo...**

“Ho paura torero, con la regia di Claudio Longhi, è uno spettacolo che trasmette tanti messaggi belli, quello che hai citato in particolar modo torna utile anche per il discorso che abbiamo fatto prima in quanto ci ricorda che l’affetto e l’amore possono andare oltre le differenze”.

**Com’è stato vestire i panni di Carlos in questo spettacolo così coinvolgente a livello emotivo?**

“E’ stato molto forte. Mi ha insegnato tanto, a livello umano, rappresentare lo sgretolamento di una persona che parte vogliosa di fare la sua resistenza e poi fallisce e impara che la cosa più importante è l’amore. Carlos e la Fata dell’angolo si scambiano questi valori, lui le insegna a rispettarci, ad avere un ruolo sociale importante, la Fata invece regala a Carlos una grammatica emotiva che non gli appartiene, che non ha mai avuto modo di sperimentare”.



Francesco Centorame e Lino Guanciale in “Ho paura Torero” – credit foto Masiar Pasquali

**In quali altri progetti sarà impegnato?**

“Ci sono diversi progetti che usciranno tra il 2025 e il 2026 ma non posso anticipare ancora nulla”.

**di Francesca Monti**

Si ringrazia Daniela Staffa



### **AL TEATRO ALLA SCALA IMMERSIVO PEER GYNT DI CLUG – GRIEG – IBSEN**

Al Teatro alla Scala, il capolavoro coreografico in due atti Peer Gynt del brillante coreografo Edward Clug, assistito da Milòs Isailovic e Mirjana Srot, in scena fino al 18 aprile, è un'esperienza immersiva, analitica, surreale, visiva, sonora ed olfattiva, dalle atmosfere gotiche ed oniriche. Una bella sfida mettere in scena quel doppio capolavoro che è Peer Gynt, dramma del norvegese Henrik Ibsen, pubblicato nel 1867 ed inizialmente nato solo per essere letto (Lesedrama), venne poi musicato su richiesta dello stesso Ibsen, dal più grande compositore norvegese del tempo, Edvard Grieg e rappresentato per la prima volta a Oslo nel 1876.

Recentemente a Parigi al Théâtre du Châtelet è stato proposto in chiave drammaturgica con la traduzione dall'inglese al francese del regista Olivier Py, con l'interpretazione del poliedrico attore-cantante-ballerino Bertrand de Roffignac, in oltre tre ore di spettacolo, nel ruolo del personaggio complesso del protagonista.

L'asse nordica Norvegia-Svezia-Danimarca, attraversa la fusione magica ed ancestrale delle tradizioni e credenze tramandate dei popoli, con i suoi miti ed eroi, luoghi dai quali Ibsen ha attinto per il dramma in versi, ove in viaggio con la famiglia nel Gran Tour in voga a fine secolo ottocento, soggiornando presso la pensione degli artisti Rosa Magra, a Sorrento, scrisse gli ultimi due capitoli di Peer Gynt.



Losa, Caporaletti, Turnbull e il corpo di ballo – credit foto Brescia e Amisano  
©Teatro alla Scala

Questo capolavoro teatrale in cinque atti in versi, scritto tra Roma e la Campania, profuma di sfumature anche italiane, non fosse altro per l'ironia dei personaggi con cui incede la narrazione, fonde memoria personale e leggenda, storia e fiaba, per ricreare un uomo simbolo, Peer, eroe bambino, avventuroso e impulsivo, punito e sculacciato, ma anche antieroe da adulto, intriso di fragilità, sopra le righe, artista si direbbe, perché curioso, creativo ed ambizioso, a costo di perdere se stesso, la donna che lo ama, anche accettando l'infedeltà, nelle baruffe e nella morte.

Sono gli anni in cui vengono pubblicati nello stesso periodo romanzi favolistici, come Alice nel Paese delle meraviglie di Lewis Carroll nel 1865, due anni prima dell'uscita di Peer Gynt, in cui appare la figura del Bianconiglio, lo stesso coniglio bianco che in scena si palesa con le figure fantastiche e mitologiche riproposte dal coreografo Clug, probabilmente anche lo stesso Ibsen a sua volta potrebbe avere ispirato le seguenti opere, Pinocchio di Carlo Collodi scritto nel 1883 e Peter Pan di J.M. Barrie pubblicato nel 1902-1906.



Nella foto Victorien Vanoosten, Edward Clug e Frederic Olivieri – credit Brescia e Amisano ©Teatro alla Scala

Ambito è il lavoro del coreografo Edward Clug, di origine rumena, alla testa del Balletto Sloveno di Maribor dal 2003, che nutre le grandi Compagnie di balletto, come con Peer Gynt, creazione del 2015 portando i suoi capolavori nei teatri di Zurigo, Vienna, Hannover, per citarne alcuni, conosciuto all'estero per il suo famoso progetto coreografico Radio&Juliet sakhesperiano, con la musica dei Radiohead.



Navrin Turnbull – credit foto Brescia e Amisano ©Teatro alla Scala

Il cast della terza rappresentazione scaligera, si è rivelato oltre le aspettative più rosee, riscuotendo ovazioni dal pubblico, in una silenziosa attenzione partecipativa nei due atti, non scontata. Il Corpo di Ballo ed i suoi solisti, tutti molto coinvolti e coesi attorno all'imprinting del ruolo di Peer, rivestito dall'interprete principale Navrin Turnbull, con una qualità espressiva generosa che viene alla luce, si rivela e sorprende, capace di creare un feeling nella complessa trama variegata tra finzione e realtà, reggendo il timone della struttura narrativa coreografica di Clug.

Così come per il personaggio del Cervo, con Emanuele Cazzato, alter ego maestoso e d'importante fisicità, gioca il ruolo della congiunzione tra uomo e natura. Mentre fa da contraltare la figura della Morte, come un grillo parlante e voce della coscienza, interpretato da Andrea Crescenzi sempre alle spalle, condottiero e burattinaio, del pensiero e dei sentimenti del giovane Peer, un Peter Pan nordico incapace di scegliere, che si ripara tra figure mitologiche dei Troll e ninfe, racchiusi nel primo atto in un impianto scenografico di pedana circolare metafora della vita stessa entro cui l'archetipo si rivela figurativo nei suoi personaggi mitologici, tra cui Peer si rifugia per sfuggire alla realtà.

Una visione che nel secondo atto si sviluppa in uno spazio vuoto e sul piano lineare, con un viaggio da Occidente ad Oriente, in parallelo al suo percorso di crescita dall'età evolutiva a giovane e uomo maturo, incontrando sul percorso ostacoli e disagio mentale per l'incomprensibile leggerezza dell'essere umano. Le figure delle donne, con Alice Mariani nel ruolo di Solveig, di Antonella Abano, la madre di Peer, dei personaggi della Donna in verde, Ingrid la sposa, le ragazze della malga, sono un collante e riferimento centrico in cui Ibsen drammaturgo e Clug coreografo contemporaneo, pongono rilievo ed attenzione rispetto al ruolo femminile attorno a Peer.



Linda Giubelli e Navrin Turnbull – credit foto Brescia e Amisano ©Teatro alla Scala



Le suggestioni sonore di alcuni suoni della natura, talune parti recitate del testo e la cristallina conduzione del direttore d'orchestra Victorien Vanoosten, la leggerezza di Leonardo Pierdomenico al pianoforte sulle note di Grieg e le voci soavi del Coro, avvolgono l'atmosfera in un respiro collettivo. Una produzione intensa, ricca di sfumature, in cui pervade nell'aria un profumo di promozione di ruolo, che Navrin Turnbull meriterebbe a pieni voti, australiano, formatosi presso la John Crancko Schule, Ballettschule der Staatstheater Stuttgart in Germania, prima di entrare a far parte nel 2021, in qualità di solista, del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala.

**di Emanuela Cassola Soldati**

credit foto copertina Tiberiu Marta



## **SVELATE LE TORCE DEI GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI DI MILANO CORTINA 2026**

Sono state presentate al pubblico in due eventi simultanei che si sono tenuti alla Triennale di Milano e all'Expo 2025 di Osaka, in Giappone, le torce dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026.

Hanno presenziato al duplice evento quattro madrine d'eccezione: a Milano hanno accompagnato le torce Stefania Belmondo e Bebe Vio, a Osaka Carolina Kostner e Martina Caironi.



Le torce si chiamano 'Essential' e sono state realizzate da Eni, Premium Partner dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026, in collaborazione con Versalis (Eni), Official Supporter dei Giochi.

La torcia olimpica presenta sfumature verdi e blu, mentre quella paralimpica ha tonalità sul bronzo. I colori delle torce celebrano il legame tra uomo e natura, sport e futuro. La torcia Olimpica, infatti, si accende delle Sfumature del Cielo, ispirate ai paesaggi italiani in continuo mutamento. Un colore che racconta il viaggio, la speranza, il cambiamento. La torcia Paralimpica risplende del colore Montagne di Luce, omaggio alla forza interiore degli atleti Paralimpici e alla potenza trasformativa del loro coraggio.

La loro forma essenziale esalta la centralità della fiamma ed è il perfetto equilibrio tra tecnologia, innovazione e sostenibilità. 'Essential' rappresenta un tributo all'eccellenza del design italiano. Ogni dettaglio è pensato per rappresentare la forza e la determinazione degli atleti, così come la loro capacità di unire le persone attraverso lo sport. Le torce olimpiche e paralimpiche sono un simbolo universale di unità, speranza e perseveranza, e incarnano i valori fondamentali di amicizia, rispetto ed eccellenza che sono alla base dei Giochi.

Le due torce saranno protagoniste al Padiglione Italia per tutta la durata dell'Expo di Osaka e saranno esposte anche alla Triennale di Milano da maggio 2025 fino alla fine delle Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina 2026. Al termine dei Giochi, la torcia olimpica entrerà a far parte della prestigiosa collezione del Museo Olimpico di Losanna.

credit foto Milano Cortina 2026



**LA CERIMONIA DEI LAUREUS WORLD SPORTS AWARDS SARÀ CONDOTTA DA MATTHEW GOODE E TRASMESSA SU SKY SPORT ARENA LUNEDÌ 21 APRILE**

Sale l'attesa per i Laureus World Sports Awards, gli Oscar dello sport, in programma a Madrid, presso il Palacio de Cibeles, il prossimo 21 aprile. E con l'attesa sale anche il numero dei campioni dello sport che hanno già confermato la loro partecipazione ai "The Athletes' Awards".

Da Simone Biles, Rebeca Andrade, Aryna Sabalenka a Novak Djokovic, Mondo Duplantis e Carlos Alcaraz è lungo l'elenco dei campioni attesi nella capitale spagnola in occasione dei Laureus Awards. A condurre la premiazione l'attore Matthew Goode, stella del cinema britannico, che ha recitato, tra l'altro, in "Downton Abbey", "Watchmen" e "The Imitation Game". Matthew Goode raccoglie il testimone di Morgan Freeman, Hugh Grant e Andy Garcia alla conduzione dei Laureus Awards nelle ultime edizioni.

*«I migliori atleti del mondo arriveranno a Madrid per il 25° anniversario dei Laureus World Sports Awards, ma non credo che nessuno di loro sarà più emozionato di me di far parte del più grande spettacolo dello sport.»*



*Gli sportivi che celebreremo non hanno bisogno di un copione. Le star del nostro show hanno già scritto le loro storie nel 2024»* ha affermato Matthew Goode.

La cerimonia di premiazione dei Laureus Awards sarà trasmessa lunedì 21 aprile, nel giorno di Pasquetta, alle ore 20.00, su Sky Sport Arena, con il commento di Nicola Roggero e Ghilda Pensante. Collegamenti in diretta dal red carpet, già dal pomeriggio, su Sky Sport 24, con l'inviata Valentina Fass, pronta a raccogliere le parole degli sportivi presenti.

## **L'ELENCO COMPLETO DEI NOMINATI**

### **Laureus World Sportsman of the Year Award (Sportivo dell'anno)**

**Carlos Alcaraz** (Spagna), tennis

**Mondo Duplantis** (Svezia), atletica leggera

**Léon Marchand** (Francia), nuoto

**Tadej Pogačar** (Slovenia), ciclismo

**Max Verstappen** (Paesi Bassi), automobilismo

### **Laureus World Sportswoman of the Year Award (Sportiva dell'anno)**

**Simone Biles** (USA), ginnastica artistica

**Aitana Bonmatí** (Spagna), calcio

**Sifan Hassan** (Paesi Bassi), atletica leggera

**Faith Kipyegon** (Kenya), atletica leggera

**Sydney McLaughlin-Levrone** (USA), atletica leggera

**Aryna Sabalenka** (Bielorussia), tennis

### **Laureus World Team of the Year Award (Squadra dell'anno)**

**FC Barcellona squadra femminile** (Spagna), calcio

**Boston Celtics** (USA), basket

**McLaren Formula 1** (UK), automobilismo



**Real Madrid** (Spagna), calcio

**Nazionale spagnola maschile di calcio**

**Nazionale americana maschile di basket**

**Laureus World Breakthrough of the Year Award (Rivelazione dell'anno)**

**Julien Alfred** (St Lucia), atletica leggera

**Bayer 04 Leverkusen** (Germania), calcio

**Summer McIntosh** (Canada), nuoto

**Letsile Tebogo** (Botswana), atletica leggera

**Victor Wembanyama** (Francia), basket

**Lamine Yamal** (Spagna), calcio

**Laureus World Comeback of the Year Award (Ritorno dell'anno)**

**Rebeca Andrade** (Brasile), ginnastica artistica

**Caeleb Dressel** (USA), nuoto

**Lara Gut-Behrami** (Svizzera), sci alpino

**Marc Márquez** (Spagna), motociclismo

**Rishabh Pant** (India), cricket

**Ariarne Titmus** (Australia), nuoto

**Laureus World Action Sportsperson of the Year Award (Sportivo dell'anno negli sport d'azione)**

**Yuto Horigome** (Giappone), skateboard

**Chloe Kim** (USA), snowboard

**Caroline Marks** (USA), surf

**Aleksandra Miroslaw** (Polonia), arrampicata di velocità



**Tom Pidcock** (UK), mountain bike

**Arisa Trew** (Australia), skateboard

### **Laureus World Sportsperson of the Year with Disability Award (Sportivo con disabilità)**

**Catherine Debrunner** (Svizzera), atleta paralimpica

**Teresa Perales** (Spagna), nuoto paralimpico

**Tokito Oda** (Giappone), tennis in carrozzina

**Matt Stutzman** (USA), tiro con l'arco paralimpico

**Jiang Yuyan** (Cina), nuoto paralimpico

**Qu Zimo** (Cina), badminton in carrozzina

### **Laureus Sport for Good Award (Sport per il bene comune)**

Programmi selezionati da una giuria specializzata. La Laureus Academy sceglierà il vincitore

**Kick4life** (Lesotho) – Utilizza il calcio per favorire l'uguaglianza di genere e per coinvolgere i bambini e i giovani a rischio

**Figure Skating in Harlem** (USA) – La pratica del pattinaggio di figura favorisce l'uguaglianza razziale, migliorando la qualità della vita delle ragazze che partecipano al progetto

**Kind Surf** (Spagna) – La surfterapia è lo strumento utile per sostenere i giovani a rischio di esclusione sociale a causa di disabilità intellettive

**Liberi Nantes** (Italia) – Il calcio favorisce l'inclusione sociale per i rifugiati e per coloro che richiedono asilo politico

**Paris Basket 18** (Francia) – Il basket è sinonimo di uguaglianza di genere e di integrazione sociale grazie allo sviluppo della pratica sportiva al femminile

**Street League** (UK) – Attraverso più attività sportive aiuta i giovani di età compresa tra i 14 e i 30 anni nel processo di formazione e avviamento al mondo del lavoro.



## **FORMULA 1: OSCAR PIASTRI HA VINTO IL GRAN PREMIO DEL BAHRAIN**

Oscar Piastri ha vinto il Gran Premio del Bahrain, quarta tappa del Mondiale 2025 di Formula 1.

Partito dalla pole position, il pilota australiano della McLaren ha dominato la corsa dall'inizio alla fine, precedendo George Russell, il cui secondo posto è sub judice per una possibile infrazione legata al DRS della monoposto, e Lando Norris, terzo davanti a Charles Leclerc.

Quinta posizione per l'altro ferrarista Lewis Hamilton che ha preceduto Max Verstappen e Pierre Gasly, undicesimo Antonelli.

"E' stato un weekend incredibile. Non posso che ringraziare il mio team per la macchina che ci mettono a disposizione. Sono fiero di quello che ho fatto oggi. Il Gran Premio del Bahrain per noi è un po' la gara di casa ma non ci era mai stata troppo amica", ha dichiarato Piastri a Sky.

**di Samuel Monti**

credit foto X Oscar Piastri



## **TENNIS – ATP 1000 DI MONTECARLO: MUSETTI DOMINA IL PRIMO SET POI SI ARRENDE ALLA FATICA E ALLA REAZIONE DI ALCARAZ**

Giove Pluvio ha messo a serio rischio la finale del torneo Atp 1000 di Montecarlo ma alla fine il pubblico ha potuto godersi il meritato spettacolo fra due dei migliori interpreti della terra rossa. Lorenzo Musetti questa volta inizia alla grande recuperando il break subito in apertura e strappando per due volte la battuta al campione spagnolo. Dal 4-1 al 5-3 il passo è breve e Musetti non spreca l'occasione chiudendo il primo set in suo favore.

Alcaraz sembra troppo fallosa e discontinuo con numerosi errori gratuiti che non lasciavano presagire nulla di buono. Il carrarino prova a spingere anche in avvio della seconda frazione, ma spreca il momento propizio precipitando sullo 0-5. Il primo game vinto evita il bagel ma ormai il trofeo ha preso la strada della Spagna.

Musetti non ha più le energie per rispondere agli scambi e alle accelerazioni di Alcaraz e sullo 0-3 l'azzurro è anche obbligato a chiudere l'assistenza del fisioterapista per un problema alla gamba. Lorenzo resta in campo per rispetto del pubblico ma non può evitare il 6-0 con il quale Carlitos conquista il torneo e risale al secondo posto nelle classifiche Atp.

**di Fulvio Saracco**

credit foto X ATP Tour



**PAPA FRANCESCO IN PIAZZA SAN PIETRO AL TERMINE DELLA SANTA MESSA DELLA DOMENICA DELLE PALME. NEL TESTO DELL'ANGELUS: "LA FEDE CI AIUTA A NON CEDERE ALLA DISPERAZIONE"**

In occasione della Domenica delle Palme Papa Francesco è arrivato in Piazza San Pietro a conclusione della Santa Messa celebrata dal cardinale vice decano Leonardo Sandri.

"Buona domenica delle Palme, buona Settimana Santa", ha detto il Pontefice accolto dall'entusiasmo dei ventimila fedeli presenti, salutando poi diverse persone e regalando caramelle ai bambini.

Nel testo dell'Angelus diffuso in forma scritta Papa Francesco ha rinnovato il suo appello per la pace nel mondo e ricordato quanto la fede ci aiuti nella sofferenza e nel dolore a non cedere alla disperazione, a non chiuderci nell'amarezza, ma ad affrontarli sentendoci avvolti, come Gesù, dall'abbraccio provvidente e misericordioso del Padre.

"Oggi, Domenica delle Palme, nel Vangelo abbiamo ascoltato il racconto della Passione del Signore secondo Luca.



Abbiamo sentito Gesù rivolgersi più volte al Padre: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà»; «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»; «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Indifeso e umiliato, l'abbiamo visto camminare verso la croce con i sentimenti e il cuore di un bambino aggrappato al collo del suo papà, fragile nella carne, ma forte nell'abbandono fiducioso, fino ad addormentarsi, nella morte, tra le sue braccia.

Sono sentimenti che la liturgia ci chiama a contemplare e a fare nostri. Tutti abbiamo dolori, fisici o morali, e la fede ci aiuta a non cedere alla disperazione, non chiuderci nell'amarezza, ma ad affrontarli sentendoci avvolti, come Gesù, dall'abbraccio provvidente e misericordioso del Padre.

Sorelle e fratelli, vi ringrazio tanto per le vostre preghiere. In questo momento di debolezza fisica mi aiutano a sentire ancora di più la vicinanza, la compassione e la tenerezza di Dio. Anch'io prego per voi, e vi chiedo di affidare con me al Signore tutti i sofferenti, specialmente chi è colpito dalla guerra, dalla povertà o dai disastri naturali. In particolare, Dio accolga nella sua pace le vittime del crollo di un locale a Santo Domingo, e conforti i loro familiari.

Il 15 aprile ricorrerà il secondo triste anniversario dell'inizio del conflitto in Sudan, con migliaia di morti e milioni di famiglie costrette ad abbandonare le proprie case. La sofferenza dei bambini, delle donne e delle persone vulnerabili grida al cielo e ci implora di agire. Rinnovo il mio appello alle parti coinvolte, affinché pongano fine alle violenze e intraprendano percorsi di dialogo, e alla Comunità internazionale, perché non manchino gli aiuti essenziali alle popolazioni.

E ricordiamo anche il Libano, dove cinquant'anni fa cominciò la tragica guerra civile: con l'aiuto di Dio possa vivere in pace e prosperità.

Venga finalmente la pace nella martoriata Ucraina, in Palestina, Israele, Repubblica Democratica del Congo, Myanmar, Sud Sudan. Maria, Madre Addolorata, ci ottenga questa grazia e ci aiuti a vivere con fede la Settimana Santa".



## **PAPA FRANCESCO IN OCCASIONE DEL GIOVEDÌ SANTO SI È RECATO NEL CARCERE DI REGINA COELI DOVE HA INCONTRATO I DETENUTI**

Papa Francesco in occasione del Giovedì Santo si è recato nel carcere di Regina Coeli, a Roma, che aveva visitato anche nel 2018 celebrando la messa in Coena Domini con il tradizionale rito della lavanda dei piedi. Il Pontefice è stato accolto dagli applausi dei detenuti. La visita è durata circa 30 minuti. "A me piace fare tutti gli anni quello che ha fatto Gesù il Giovedì Santo, la lavanda dei piedi, in carcere. Quest'anno non posso farlo, ma posso e voglio essere vicino a voi. Prego per voi e per le vostre famiglie", ha detto Papa Francesco che al termine di un momento di preghiera ha salutato circa una settantina di detenuti nella Rotonda, recitando insieme il Padre Nostro, dando la benedizione, ascoltando le loro storie di sofferenza e donando rosari e Vangeli.

credit foto Instagram Papa Francesco



## **LA PASQUA ALPINA NELLA REGIONE DI INNSBRUCK, TRA MERCATINI E SEPOLCRI**

La regione tirolese si presenta come destinazione ideale per una fuga primaverile, combinando cultura mitteleuropea e fascino alpino. Dall'11 al 21 aprile tornano per la 16<sup>a</sup> edizione i celebri Mercatini di Pasqua nella centrale Marktplatz, cuore pulsante delle celebrazioni primaverili. Ma la capitale tirolese si trasformerà molto prima in un palcoscenico di eventi culturali con il prestigioso Festival di Pasqua (4-20 aprile), che unisce arte sacra e contemporaneità. I suggestivi Sepolcri Pasquali, capolavori d'arte sacra secolare, apriranno ai visitatori in otto località della regione, offrendo un'esperienza mistica unica. Per godersi la neve primaverile, gli impianti saranno aperti fino a Pasquetta e, sul Ghiacciaio dello Stubai, fino all'11 maggio.

In primavera Innsbruck si veste dei suoi colori più belli, regalando ai visitatori un'esperienza unica in cui natura alpina e raffinatezza urbana si fondono in un abbraccio suggestivo. Mentre le cime circostanti conservano inalterato il candido manto nevoso, il territorio si anima di eventi e tradizioni secolari, creando un'atmosfera festiva che celebra il risveglio della bella stagione.



## I Sepolcri Pasquali: un patrimonio artistico unico

La regione di Innsbruck custodisce un tesoro di arte sacra nei suoi Sepolcri Pasquali che risalgono al Medioevo. L'usanza, tenacemente preservata dai tirolesi, rivive oggi in otto località. Il sepolcro di Telfs, alto 5,30 metri, è un capolavoro del pittore barocco Christoph Anton Mayr realizzato a metà del XVIII secolo, unico nel suo genere per essere costituito esclusivamente da tavole di pino cembro incollate tra loro. A Patsch, il sepolcro del 1767 creato dal pittore-parroco Johann Joachim Pfaundler conserva quasi tutte le immagini originali dell'epoca. Di particolare suggestione è il sepolcro di Natters, dove l'impianto scenografico del 1947 crea un'atmosfera mistica con sfere di vetro colorate riempite d'acqua. Ogni località offre peculiarità uniche: a Ranggen cinque archi stilisticamente diversi occupano l'intera larghezza del presbiterio, mentre a Oberperfuss il sepolcro si arricchisce di una processione di luci durante la Veglia Pasquale.

## Cultura e contemplazione

Il periodo quaresimale si arricchisce di momenti di riflessione significativi con il programma "essere\_sembrare". Dal Mercoledì delle Ceneri al Sabato Santo, ogni giorno esclusa la domenica alle 15, si tengono momenti di contemplazione di 30 minuti in location suggestive tra Wattens, Hall e Innsbruck. Questi momenti di pausa creano spazi di armonia nella frenesia quotidiana, dove l'arte diventa strumento per far rivivere l'utopia negli spazi urbani della nostra società.

## I Mercatini di Pasqua: un tripudio di tradizioni

Gli ormai tradizionali Mercatini di Pasqua, che l'11 aprile inaugurano la 16ª edizione, trasformano il centro cittadino in un caleidoscopio di colori. Nella centrale piazza Marktplatz, 30 bancarelle offrono un'esperienza immersiva nella cultura pasquale tirolese: giocattoli in legno, raffinate decorazioni per la tavola festiva e prodotti dell'artigianato locale. I visitatori possono deliziarsi con specialità culinarie e assaporare dolci tradizionali come la "torta al camino" di origine ungherese, il "Baumstriezel". L'atmosfera si arricchisce di spettacoli folkloristici come l'esibizione degli "Aperschnalzer" con le loro caratteristiche fruste e il suono delle campanelle dei "Grasausläuter", antichi rituali che celebravano l'arrivo della primavera e il suo significato vitale per la popolazione contadina. Per i più piccoli, oltre ai laboratori creativi quotidiani dedicati alle decorazioni primaverili, l'emozione della caccia alle uova nella domenica di Pasqua renderà indimenticabile la visita.



## Un festival d'avanguardia

L'Osterfestival Tirol, giunto alla 37<sup>a</sup> edizione, dal 4 al 20 aprile si conferma un evento culturale di respiro internazionale. Il festival costruisce ponti tra arte e religione, tradizione e presente, forme d'arte diverse, artisti locali e internazionali. Il programma spazia da esibizioni orchestrali a performance di danza, da concerti per organo a live di gruppi vocali. Un appuntamento imperdibile è l'esibizione del 18 aprile nella Basilica del Sacro Cuore, dove i Cantori Gregoriani arricchiranno la liturgia del Venerdì Santo, seguito dalla performance serale del Collegium 1704 diretto da Václav Luks con "Gesù al Calvario" di Jan Dismas Zelenka al Salzburger.

## Eventi collaterali nella regione di Innsbruck

Il calendario primaverile si arricchisce di appuntamenti che combinano cultura, natura e intrattenimento. Il 19 aprile alle 21, ad Aldrans a soli 40 minuti da Innsbruck, gli appassionati di astronomia potranno godere di un'esperienza unica di osservazione delle stelle con un grande telescopio, beneficiando delle condizioni ideali offerte dalle Alpi tirolesi. Il 26 aprile alle 20 la Sala della comunità di Ellbögen ospita il tradizionale Concerto di Primavera della banda musicale locale, un evento a ingresso libero che promette un programma coinvolgente e stimolante. Il Castello di Ambras, gioiello architettonico che domina la città, propone per il lunedì di Pasqua (21 aprile, ore 14:30) una speciale caccia alle uova che combina divertimento e scoperta storica, permettendo ai visitatori di esplorare gli splendidi spazi del castello, dalle Armerie alla Sala Spagnola, dalla Grotta di Bacco al Giardino del Paradiso.

## Sport e natura: la primavera sulla neve

La Pasqua 2025 offre agli appassionati di sport invernali l'occasione perfetta per godere delle migliori giornate della stagione sciistica. Le giornate più lunghe di marzo e aprile garantiscono più ore di divertimento sulle piste dei 16 comprensori sciistici della regione, quasi tutti aperti fino al lunedì di Pasqua, 21 aprile. Per gli irriducibili della neve, il Ghiacciaio dello Stubai prolunga la stagione fino all'11 maggio. Neve perfetta e temperature miti rendono il periodo particolarmente apprezzato da sciatori di ogni livello.

Nella foto il Sepolcro Pasquale di Patsch risalente al 1767 e creato dal pittore-parroco Johann Joachim Pfaundler



### **LA "SEMANA SANTA A TOBARRA" PASSIONE, EMOZIONE E IL SUONO INCESSANTE DEI TAMBURI PER PIÙ DI CENTO ORE**

La Settimana Santa è una delle feste più radicate e profonde della tradizione spagnola, una commemorazione che vanta secoli di storia e che ricorda la Passione e la morte di Gesù Cristo. Le strade della maggior parte delle città e dei paesi spagnoli si trasformano in scenari di fervente devozione religiosa, dove lutto e contemplazione si fondono nel ricordo della morte di Cristo con la musica, l'arte, il colore e la magia delle processioni, la fattura artigianale di mantelli, veli e tuniche, i variopinti abiti dei membri della confraternita, la presenza di soldati romani o membri dell'esercito e i solenni cortei in cui sfilano tra la folla le immagini religiose.

Ma ciò che rende unica la Semana Santa de Tobarra, una cittadina della Castilla-La Mancha, è il suono incessante del tamburo, che inizia alle quattro del pomeriggio del Mercoledì Santo e continua fino a mezzanotte della domenica di Pasqua. Non si tratta semplicemente di qualche percussione che scandisce il ritmo della processione, ma un raduno di migliaia di tamburi fatti a mano, di vari stili e forme, che verranno suonati senza sosta per giorni in tutta la città.



La tradizione, che celebrerà il suo cinquantesimo anniversario nel 2026, viene seguita in modo così rigoroso che lo scorso anno Tobarra è stato l'unico comune in Europa a non passare all'ora legale per evitare di interrompere il rullo dei tamburi durante i sessanta minuti "persi" con il cambio delle lancette; quest'anno, 400 suonatori si alterneranno per cercare di battere un primato Guinness, suonando lo stesso tamburo per 104 ore consecutive.

Sebbene la Semana Santa de Tobarra abbia anche altri aspetti degni di nota come la Virgen de los Dolores di Francisco Salzillo, uno dei migliori scultori del barocco spagnolo, che da più di un quarto di secolo presiede la sfilata della Confraternita della Santissima Vergine Addolorata e della Solitudine di Maria, il Giovedì Santo, il Venerdì Santo e la Domenica di Pasqua sono stati soprattutto i tamburi a consentirle di ottenere nel 2018 la distinzione di Patrimonio Immateriale dell'Umanità dall'UNESCO, un riconoscimento che si aggiunge alla dichiarazione di Bene di Interesse Culturale da parte della Giunta Regionale della Castilla-La Mancha nel 2016; è anche una Festa di Interesse Turistico Nazionale e aspira a diventare Internazionale. Si tratta di un rituale collettivo basato sul suono simultaneo, intenso e continuo di migliaia di tamburi e grancasse all'aria aperta; è diventata una pratica sociale, tramandata di generazione in generazione, capace di generare un paesaggio sonoro unico che accompagna, dalla domenica delle Palme a Pasqua, le otto processioni a cui partecipano, con ricchezza di immagini e troni, le quindici confraternite della città.

Il tamburo, protagonista della Semana Santa di Tobarra, si è evoluto nel corso di centinaia di anni: dal legno e dalla corda fino agli attuali alluminio e goffatura, passando per lamiera e metallo, scatole traforate, torni scolpiti, pregiate pelli di capra, bordoni risonanti, cerchi in filigrana (alcuni placcati in oro e argento). Sono stati composti numerosi stacchi e marce: la creazione musicale continua senza sosta e alimenta il ricco repertorio della tradizione tobarreña.

### Una storia millenaria

Gli strumenti a percussione sono i più antichi della Storia: di solito suonano una sola nota, ma molto forte; a maggior ragione se ci sono più suonatori, e in questo caso si chiama tamborrada. Tracce dell'uso dei tamburi sono state rinvenute in diverse civiltà antiche, come la Mesopotamia, l'Egitto, la Cina e l'Africa. Nell'antica Grecia, il tamburo era noto come tympanon e veniva utilizzato nelle cerimonie e nelle feste religiose. Nell'antica Roma invece il tympanum era usato in battaglia e negli spettacoli teatrali.



In Spagna venne introdotto dagli arabi nel Medioevo e divenne un elemento chiave della musica militare: veniva utilizzato per comunicare gli ordini durante le battaglie e per scandire il ritmo delle parate e delle marce militari. Durante il Rinascimento trovò il suo posto insieme ad altri strumenti a percussione nella musica da camera e nelle orchestre.

Nel XIX e XX secolo, con l'avvento della musica popolare, la batteria divenne uno strumento essenziale in generi come il jazz, il rock e il funk: il sound distintivo e la capacità di dare ritmo divennero elementi chiave di questi stili musicali. Il suo suono ritmico e potente è stato utilizzato per comunicare, celebrare rituali, accompagnare danze e scandire il passare del tempo. Nel corso della storia, il tamburo si è evoluto e si è adattato a diverse culture, acquisendo forme e suoni unici in ciascuna regione del mondo.

#### Momenti unici

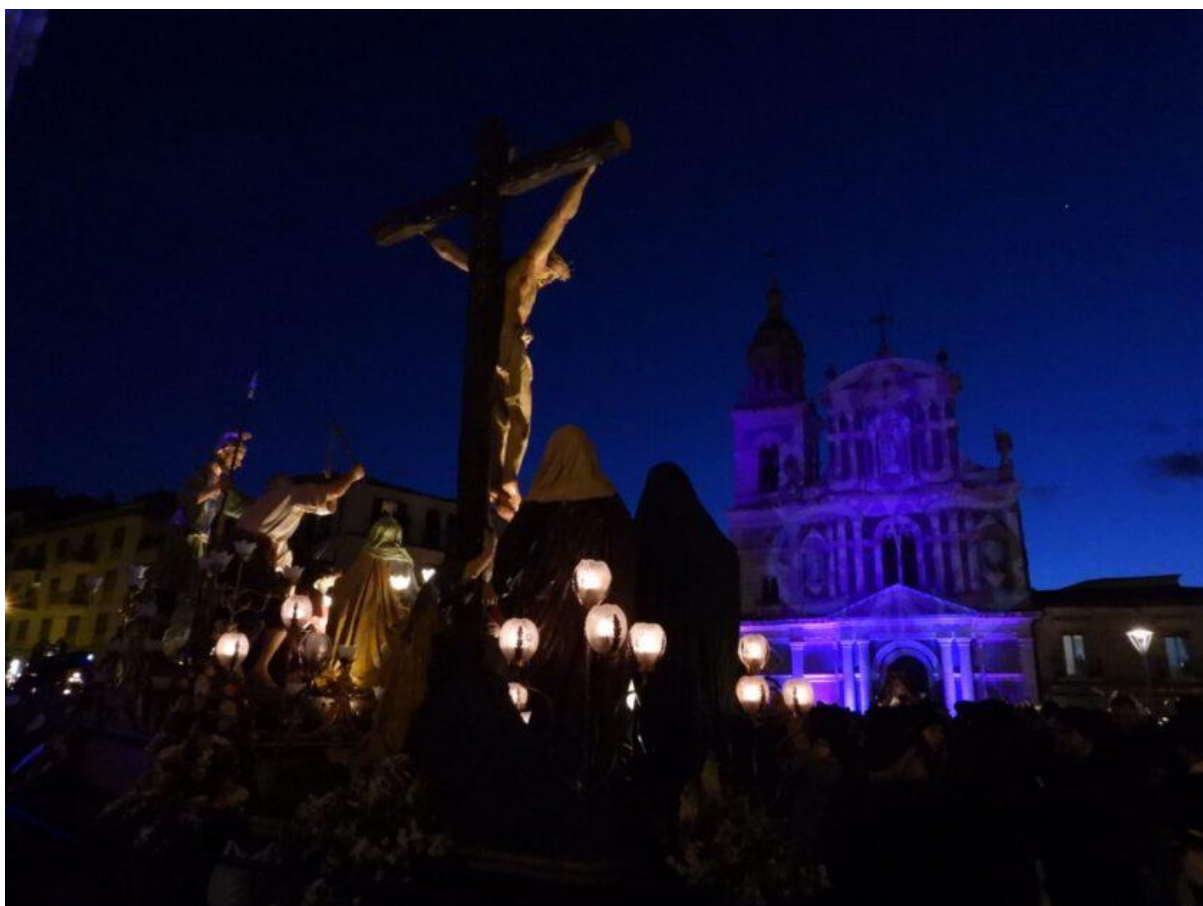
Tra una tamborrada e l'altra si susseguono momenti particolari come il Mercoledì Santo, quando i soldati romani arrestano Cristo; o il Venerdì Santo, quando ha luogo l'atto più sublime della festa di Tobarra, con la benedizione impartita dal Cristo articolato sul Calvario a trentamila fedeli radunati davanti all'immagine della Madonna Addolorata. È un momento impressionante, come se la statua avesse preso vita: dopo che uno squillo di tromba mette a tacere i tamburi, il suo braccio benedice i presenti nei quattro punti cardinali. Il braccio articolato è azionato da un meccanismo situato sotto il trono, riservato ai membri di una famiglia, i "Sabina", che ereditano di generazione in generazione la responsabilità di muovere il braccio che impartisce la Benedizione. Poi i suonatori di tamburo, che indossano tuniche viola, blu, rosse, legate in vita con un cordone e una sciarpa bianca annodata al collo, riprendono il loro ritmo monotono, ma dalle sfumature che gli esperti sanno ben distinguere, e che manterranno per più di cento ore al suono del Mektub, una partitura musicale funerea, intensa e commovente; nel frattempo, i troni del Cristo e della Madonna Addolorata vengono trasportati dagli "agarráores".

Un altro momento particolare è la mattina della domenica di Pasqua, quando i tamburi tacciono di nuovo in occasione dell'Inno Nazionale e per far sì che, sempre sul Monte Calvario, abbia luogo l'Incontro tra le immagini del Gesù Risorto e della Vergine Addolorata. I due troni si fronteggiano e vengono fatti prima tre inchini in avanti finché i non si uniscono pali anteriori di ciascun trono; poi altri tre uniti; e infine, tre all'indietro per allontanarsi. Dopodiché, si riuniscono di nuovo di fronte al pubblico radunato per assistere all'Incontro.



## SPECIALE SANTA PASQUA | 38

Ma ancor prima, durante il Giovedì Santo, si svolge un altro momento unico: la Discesa del Cristo della Caduta, meglio conosciuta come Paso Gordo per il suo enorme peso lungo i ripidissimi pendii dell'Encarnación; un atto di forza, sacrificio e devozione per i costaleros, poiché l'immagine pesa oltre due tonnellate, divise un tempo tra 16 agarráores e oggi fra trenta. Ogni anno un numero sempre maggiore di fedeli segue i costaleros per infondere loro coraggio; gli abbracci fra i coraggiosi uomini e donne che trasportavano l'immagine, una volta arrivati alla Plaza de España, concludono il rituale della Discesa del Paso Gordo: per la confraternita sta per iniziare la processione del Giovedì Santo, e a Tobarra i tamburi riprendono a suonare.



## **PASQUA IN SICILIA: UN VIAGGIO TRA TRADIZIONE, CULTURA E SPIRITUALITÀ**

Le processioni e gli eventi della Settimana Santa in Sicilia sono tra i più suggestivi d'Italia. Dalla Settimana Santa di Caltanissetta ai Misteri di Trapani e di Enna, con una "capatina" nella sempre "verde" Valle dei Templi di Agrigento, ogni angolo dell'isola custodisce una storia di fede e passione.

Un viaggio ideale inizia dalla distesa di mandorli fioriti della maestosa Valle dei Templi, quella che Pindaro definì la "più bella tra le città dei mortali", l'antica Akragas, celebrata nel passato per il suo splendore.

Passeggiare tra le meraviglie di questa area archeologica, una delle più importanti al mondo, ripercorrendo la storia in un'atmosfera sospesa e magica, è un'emozione unica, la stessa che si rivive a pochi chilometri da qui, all'interno della Villa del Casale di Piazza Armerina, con i suoi straordinari mosaici.



## **Pasqua in Sicilia: Alla scoperta delle tradizioni e dei panorami mozzafiato dell'entroterra siciliano**

A Caltanissetta, la Settimana Santa si celebra con eventi emozionanti e rituali antichi, dai cortei della Real Maestranza alle Vare, i grandi gruppi statuari che sfilano la sera del Giovedì Santo. Un'esperienza unica che racconta la fede e le tradizioni della città.

La primavera siciliana ci regala la possibilità di scoprire tradizioni antiche e suggestive, come i riti pasquali di Caltanissetta ed Enna, due capoluoghi ricchi di storia e arte. La Pasqua è il periodo dell'anno in cui Caltanissetta si abbandona con fervore alle celebrazioni della Settimana Santa, unica nel suo genere, che si sviluppa nell'arco di sette giorni, alternando momenti di folklore a momenti di grande religiosità e partecipazione emotiva. Si parte dal corteo della Real Maestranza, fino alle "Vare", i grandi gruppi statuari che sfilano la sera del Giovedì Santo, per arrivare all'intensa processione del Cristo Nero, accompagnata dalle ladate dei "fogliamari", i raccoglitori di verdure selvatiche.

Anche ad **Enna**, i riti della Settimana Santa destano profonda emozione nello spettatore. Qui, la religiosità rivive e diventa palpabile nel silenzio irreale della processione del Venerdì Santo, quando oltre duemila confrati procedono lentamente lungo le vie cittadine, accompagnando le vare del Cristo Morto e dell'Addolorata, in un'atmosfera di partecipazione commossa che mostra l'aspetto più profondo di questa terra.

Caltanissetta ed Enna sono, a torto, considerate fuori dai soliti percorsi turistici. In realtà, il turista che le sceglie per la loro posizione strategica, facilmente raggiungibili dalle località siciliane più rinomate, si ritrova a scoprire due città ricche di storia e cultura.

**Caltanissetta**, con il suo centro storico ricco di chiese e palazzi, tra cui spicca il monumentale Palazzo Moncada, reggia cinquecentesca in stile barocco con influenze rinascimentali, la cui costruzione non fu mai ultimata. A poca distanza, la Cattedrale affrescata dal pittore fiammingo Guglielmo Borremans, e ancora la chiesa di San Sebastiano e la magnifica chiesa barocca di Sant'Agata.

Tutto il centro storico nisseno è un fiorire di splendidi edifici costruiti tra l'Ottocento e il Novecento, quando la città era considerata la capitale mondiale della produzione di zolfo. Da non perdere anche una visita all'antica Abbazia di Santo Spirito e al monumento al "Redentore" eretto nel 1900 su volere di Papa Leone XIII, su monte San Giuliano, da cui si gode uno splendido panorama sulla città, sulle Madonie e sull'Etna.

Caltanissetta è anche tradizione gastronomica. Immergersi nella tradizione gastronomica nissena significa gustare piatti semplici ma gustosi, a base di verdure di campo raccolte dai cosiddetti "fogliamari". Ma il vanto della città è, soprattutto, la raffinata pasticceria.



A Caltanissetta, dove secondo la leggenda è nato il cannolo, il vero dolce tipico è il rollò di ricotta: un soffice involucro di pan di spagna farcito con ricotta e pasta reale di pistacchio. Dal capoluogo nisseno, per raggiungere Enna bastano appena trenta minuti di auto o treno.

### **Enna: La Settimana Santa e la sua partecipazione commossa**

Anche ad Enna, i riti pasquali sono un'esperienza unica che si respira nel silenzio della processione del Venerdì Santo. Tra le vie cittadine, oltre duemila confrati portano le immagini sacre, in un'atmosfera carica di spiritualità.

La città, suddivisa in due macro-aree – Enna alta, con il suo centro storico, ed Enna Bassa, la parte nuova che ospita anche la cittadella universitaria – è arroccata su un monte terrazzato, un luogo panoramico che, data la sua posizione, fu definito nei tempi antichi "ombelico della Sicilia".

Il nostro tour alla scoperta di Enna parte dal meraviglioso Duomo dedicato a Maria Santissima della Visitazione, patrona della città. Costruito nel Trecento per volere di Eleonora d'Angiò, moglie del re di Sicilia Federico III d'Aragona, per celebrare la nascita del figlio Pietro.



Il nostro tour alla scoperta di Enna parte dal meraviglioso Duomo dedicato a Maria Santissima della Visitazione, patrona della città. Costruito nel Trecento per volere di Eleonora d'Angiò, moglie del re di Sicilia Federico III d'Aragona, per celebrare la nascita del figlio Pietro.

A poca distanza dal Duomo si ergono due dei monumenti simbolo della città: la Torre di Federico II e il castello di Lombardia. La Torre di Federico II, costruita intorno al XIII secolo, fu probabilmente usata come residenza estiva dell'imperatore. Il castello, di origine medievale, deve il suo nome a una guarnigione di soldati lombardi posti a difesa del maniero durante la dominazione normanna.

Delle numerose torri originarie ne sono sopravvissute soltanto sei, tra cui la suggestiva Torre Pisana. Storie e leggende rivivono nel castello di Lombardia così come nei numerosi castelli che popolano le vallate dell'entroterra, offrendo l'opportunità di vivere un tour insolito.



## **FEDE, CREATIVITÀ E TERRITORIO: ECCO LA TROCCOLA DI CIOCCOLATO**

A Mottola è stata presentata l'originale creazione del pasticcere Gianluca Trisolini, campione nazionale di cioccolateria che è stata poi consegnata alla Confraternita del Carmine ed esposta per tutto il periodo pasquale.

È uno dei simboli che, per eccellenza, caratterizzano i Riti della Settimana Santa accompagnando l'inedere lento dei penitenti. È la troccola, dal suono inconfondibile, che annuncia le processioni. E ora avrà una rivisitazione alquanto originale, complice la creatività e l'attaccamento al territorio del giovane pasticcere Gianluca Trisolini. Originario di Mottola, in provincia di Taranto, ha 28 anni e può vantare il titolo di campione nazionale di cioccolateria. Un'abilità messa al servizio della comunità, alla quale ha deciso di fare dono di una troccola realizzata interamente in cioccolato.



Si tratta di una copia dell'originale – in legno e custodita nella chiesa del Carmine – lunga 65 centimetri e larga 18. Fedele non solo nelle dimensioni, ma anche nelle scritte e negli intagli.

«Volevo realizzare qualcosa di unico, un omaggio alla cittadinanza che raccontasse allo stesso tempo le nostre radici e la nostra devozione» spiega Gianluca. Lui stesso, da alcuni anni, è Confratello del Carmine di Mottola e – oltre all'attività di pasticciare che lo porta spesso in giro per l'Italia – coltiva anche la passione per la musica. È infatti Maestro di violino, diplomato al conservatorio Piccinni di Bari. «La troccola, che qui da noi chiamiamo "Tric Trac", ha una musicalità e un suono inconfondibili. Quando sono diventato Confratello, ho avuto l'onore di portarla in processione il Venerdì di Passione, quando celebriamo i sette dolori di Maria. Da quel momento mi sono legato ancora di più a quel simbolo. Poi, l'idea di riprodurla in cioccolato è arrivata qualche tempo fa, dopo la vittoria nel 2023 al concorso nazionale Belcolade Award».

Un lavoro durato circa un mese, con l'obiettivo che fosse il più realistico possibile e su scala 1 a 1 per rispettare le misure di quella originale. «Ho realizzato la base in cioccolato fondente, poi ho usato quello al latte puro per tutti i lavori di intaglio e di intarsio. L'ho reso come una pasta e modellato, aiutandomi anche con attrezzi appuntiti in acciaio. In pratica delle dime con cui ho potuto riprendere tutti questi movimenti, sia ad esempio per lisciare questo composto a base di cacao e zucchero che per creare gli effetti concavi». Ma non è tutto: perché ha riprodotto anche le scritte originali, a cominciare dal nome di Angelo De Carlo, l'artigiano che nel 1983 ha scolpito l'originale, in legno, da cui Trisolini ha tratto ispirazione. Due generazioni a confronto: Gianluca, classe 1996 e Angelo, classe 1941. Due maestri: uno pasticciere, l'altro ebanista. Entrambi in grado di lasciare una traccia preziosa del loro lavoro.

Una bontà di 8 kg di cioccolato, ma – rigorosamente – soltanto da guardare. Il manufatto, infatti, sarà esposto durante il periodo pasquale e si potrà ammirare all'interno di una teca appositamente allestita nella sede del Muderc, il museo della civiltà rupestre e contadina di Mottola. Tutto questo avviene in un momento di particolare rilievo per la chiesa cattolica che festeggia l'Anno Giubilare.



**“CORATELLA, CHE PAPPARDELLA!”: AL RISTORANTE AB – IL LUSO DELLA SEMPLICITÀ ARRIVA IL NUOVO SPECIAL PASQUALE**

Mentre i bambini si divertono a scartare le uova di cioccolato, la Pasqua al ristorante AB – Il lusso della semplicità in viale Belisario 3 a Milano ha il fascino irresistibile di un delizioso piatto di pasta fresca. Lo chef Alessandro Borghese, infatti, per celebrare la ricorrenza più attesa della primavera ha ideato “Coratella, che Pappardella!”, il nuovo special in menù dal 14 al 21 aprile. Questo primo gustoso e saporito è realizzato con pappardelle fatte a mano nella cucina di “AB – Il lusso della semplicità”, coratella di agnello al limone, finocchietto e prezzemolo, e promette di conquistare il palato di grandi e piccini grazie a un mix di ingredienti inconfondibili e di sapori ben bilanciati, prima che le coloratissime uova di cioccolato seducano i più golosi. Il locale nel cuore di CityLife durante le festività sarà aperto a pranzo e a cena a Pasqua (domenica 20 aprile) e solamente a cena il giorno successivo (Pasquetta). Anche in Laguna e al ristorante AB – Il lusso della semplicità in Ca’ Vendramin Calergi a Venezia, sede anche del Casinò, è arrivata la Pasqua e tutti i profumi della primavera sono racchiusi nei deliziosi “Plin del Doge” (plin di agnello d’Alpago, verdure di Sant’Erasmo crude e fermentate, mimosa d’uovo), il nuovo special disponibile nel menu degustazione dal 16 al 21 aprile. Il ristorante veneziano sarà aperto a pranzo e a cena il giorno di Pasqua e solo a pranzo a Pasquetta.



## **IL CAMPIONE DI TIRO A SEGNO ANDREA LIVERANI CONSEGNA LE UOVA DI PASQUA AI BAMBINI OSPITI DI CASAMICA**

I bambini ospiti di CasAmica, organizzazione di volontariato impegnata da quasi quarant'anni a offrire sostegno e ricovero ai "migranti della salute", hanno ricevuto a sorpresa un uovo di Pasqua per ciascuno e hanno conosciuto l'atleta paralimpico Andrea Liverani (appartenente al gruppo sportivo della Polizia di Stato Fiamme Oro). Il campione della squadra Nazionale Italiana Paralimpica di tiro a segno, medaglia di bronzo alla sedicesima edizione dei Giochi paralimpici estivi di Tokyo, ha consegnato a sorpresa le uova di Pasqua in Casa Bambini, la struttura di CasAmica a Milano dedicata ai piccoli ospiti e alle loro famiglie. L'iniziativa è stata organizzata da CasAmica per regalare un pomeriggio di spensieratezza e gioia a chi è costretto ad affrontare lunghi periodi di cure e degenza lontani da casa.

Ricevuto l'invito di CasAmica, Andrea Liverani ha deciso con gioia di aderire all'iniziativa di solidarietà per esprimere la sua vicinanza ai bambini ospiti.



Classe 1990, l'atleta paralimpico ha già dimostrato il suo sostegno a eventi solidali e di sensibilizzazione, testimoniando con la sua presenza che la determinazione è necessaria per superare qualsiasi avversità. Diventato paraplegico in seguito a un grave incidente stradale, con la sua tenacia e la sua capacità di raggiungere traguardi, anche olimpici, Andrea Liverani è una fonte di ispirazione per tutti coloro che affrontano una fase difficile della propria vita come la malattia.

Un esempio positivo anche per i bambini ospiti di CasAmica, che offre accoglienza presso le proprie strutture in Lazio e Lombardia ai migranti della salute, piccoli o grandi che siano, e le loro famiglie. Solo nel 2023 l'organizzazione ha registrato un aumento di ben il 25% delle richieste di supporto, offrendo complessivamente nel biennio 2023-24 oltre 40mila notti di accoglienza alle persone malate e ai loro familiari e ospitando quasi 150mila persone in quasi 40 anni di attività.

**ON STAGE**

**Margherita Toffa**  
*Presidente Fondazione*

MUSICA | DANZA | COMICITÀ | DIVERTIMENTO  
SOLIDARIETÀ | GRANDI ARTISTI

I proventi dello spettacolo saranno devoluti alla

FONDAZIONE  
**NADIA TOFFA**

**PARTE "ONSTAGE" PER LA FONDAZIONE NADIA TOFFA ONLUS: GRANDI ARTISTI PRESENTATI DALLO SPEAKER DI R101 FABIO DE VIVO**

"OnStage" non è solo uno spettacolo ma è qualcosa di più, un evento, una serie di eventi che unisce arte e intrattenimento con un grande obiettivo: la solidarietà. Musica, comicità e danza si alternano sul palco per sostenere la Fondazione Nadia Toffa Onlus e il suo costante impegno nella ricerca contro il cancro e nel supporto alle famiglie colpite dalla malattia.

A condurre la serata sarà Fabio De Vivo, speaker di Radio R101 e volto noto del panorama televisivo italiano, affiancato da artisti di fama nazionale.



OnStage è nato in collaborazione con la Fondazione Onlus Nadia Toffa da un'idea dell'autore TV Christian De Fazio.

"Con affetto e riconoscenza ringrazio Christian De Fazio, tutti gli artisti e tutti i volontari che dedicheranno il loro tempo e le loro energie al progetto On Stage e alla riuscita di questa meravigliosa iniziativa. L'obiettivo della Fondazione rimane finanziare la ricerca contro il cancro, dare supporto alle strutture cliniche e un aiuto reale alle famiglie colpite dalla malattia. È per questo che saremo presenti a ciascuna di queste occasioni. Siamo contenti di poter ricordare Nadia e il suo impegno per gli altri con eventi in grado di intrattenere ed emozionare il pubblico", dichiara Margherita Toffa, mamma di Nadia.

"Parlando con Margherita, mi è stato chiesto di pensare a qualcosa che potesse sostenere concretamente la Fondazione. Avendo lavorato con Nadia, non ho esitato nemmeno un istante. Volevo creare qualcosa che fosse sì spettacolo, ma anche utile, autentico, con uno staff affiatato e artisti che credano davvero in questa missione. Se ci metto la faccia in qualcosa ci devo credere al 100% e in OnStage credo fermamente!", racconta Christian De Fazio. "OnStage sarà itinerante, con ogni serata diversa dalle precedenti, artisti sempre nuovi tra cantanti, ballerini e comici, solo alcuni saranno presenti in tutte le date, un corpo di ballo professionale. Tutte le date saranno presentate da Fabio De Vivo e in ogni data avremo la presenza speciale e preziosa di Margherita Toffa, che, con la sua sensibilità, porterà ogni volta un messaggio carico di significato e forza. Presto inizieremo a svelare qualcosa sui nostri canali social instagram e Facebook. Stiamo lavorando per portare questo spettacolo in tutta Italia. Non nego che un po' di difficoltà c'è, ma sono ottimista e spero che aziende, amministrazioni comunali o chi volesse ospitarci ci possa contattare per fare qualcosa di bello e soprattutto fare del bene".

Quest'estate "OnStage" verrà ospitata in un'arena spettacoli con un palco vista mare per un evento speciale in una location esclusiva. Altre date sono in via di definizione.



**RACCOLTI OLTRE 632 MILA EURO IN NOME DI CESARE ZAMBON PER REALIZZARE IL NUOVO DAY-CARE DELL'HOSPICE IL GUSCIO DEI BIMBI DEL GASLINI DI GENOVA. INAUGURATA LA MOSTRA FOTOGRAFICA DEDICATA AL PICCOLO CECE**

“Facciamo casino per il Guscio!”, una straordinaria mobilitazione collettiva ha permesso di raccogliere oltre 632mila euro a favore dell’Hospice “Il Guscio dei Bimbi” dell’Istituto Giannina Gaslini tramite Gaslininsieme Ets, grazie alla campagna di crowdfunding “In nome di Cesare”, avviata da Valentina Mastroianni insieme al marito Federico Zambon in memoria del figlio Cesare, che è stato paziente del Guscio dei Bimbi ed è scomparso lo scorso febbraio a soli sei anni.

L’iniziativa aveva inizialmente l’obiettivo di raccogliere 200mila euro, ma grazie all’eccezionale risposta collettiva, la famiglia, con generosità ed entusiasmo, ha deciso di proseguire la raccolta. Un risultato straordinario che testimonia la forza della solidarietà e il grande affetto che la storia di Cesare ha suscitato.

“Questo obiettivo è stato raggiunto grazie all’amore che Cesare ha generato nella sua intensa vita.



Voglio ringraziare tutte le persone che hanno voluto ricordare il nostro bambino con questa raccolta, trasformando la tristezza in un atto d'amore per il Guscio dei Bimbi del Gaslini. Luogo che ci ha accolto, protetto e accompagnato nei giorni più difficili della nostra vita. Un modo questo per noi di ringraziare tutto il personale medico che ha seguito Cece negli ultimi giorni della sua vita, per dare un senso a tutto questo dolore, per cercare di sostenere le famiglie che, come noi, devo affrontare sfide inimmaginabili", ha dichiarato la mamma di Cesare, Valentina Mastroianni.

"L'Istituto Gaslini desidera esprimere la propria profonda gratitudine a tutti i donatori e a tutte le Associazioni di volontari (Associazione Maruzza Regione Liguria, Sorridi con Pietro, Tutti per Atta, Amici di Cesare, Braccialetti Bianchi, Fondo Chiara Rama) che fin dalla nascita dell'Hospice pediatrico hanno contribuito al suo sviluppo, ma oggi soprattutto vuole ringraziare Cesare, Valentina e Federico e tutti i loro amici che attraverso la loro attenzione ed il loro "cuore" permetteranno di far crescere le cure palliative pediatriche al Gaslini. Ancora una volta, la generosità di chi decide di sostenere il nostro grande ospedale pediatrico ha dimostrato come, attraverso l'unione e la solidarietà, sia possibile dare qualità di vita anche ai giorni dei piccoli affetti da gravi patologie croniche", ha detto Renato Botti, direttore generale dell'Istituto Giannina Gaslini.

La somma raccolta avrà l'obiettivo di rafforzare i servizi di assistenza per i piccoli pazienti dell'Hospice del Gaslini (realizzazione del Day-Care "il Mantello", rivisitazione dei locali dell'assistenza domiciliare, ampliamento della disponibilità dei posti letto del Guscio dei Bimbi, implementazione della Rete Regionale di Terapia del Dolore e Cure Palliative Pediatriche, supporto bioetico, assistenza spirituale, supervisione d'equipe). Questo progetto mira a offrire cure palliative pediatriche di alta qualità, accompagnando i bambini e le loro famiglie con un supporto continuo e specialistico.

"Ci tengo a ringraziare ogni singolo donatore che ha partecipato all'iniziativa e in particolare i genitori del piccolo Cesare, Valentina e Federico. Questa straordinaria raccolta fondi permetterà di potenziare i servizi dell'Hospice, migliorando la qualità e la dignità della vita dei bambini, fornendo un supporto sempre più personalizzato alle loro famiglie", ha commentato Luca Manfredini, direttore dell'Hospice Il Guscio dei Bimbi dell'Istituto Gaslini.



L'11 aprile è stata inaugurata sulla terrazza dell'Hospice Il Guscio dei Bimbi dell'Istituto Giannina Gaslini una mostra fotografica dedicata al piccolo Cesare Zambon.

Le foto, realizzate dal fotografo Juan Carlos Marzi, saranno visibili da lunedì 14 aprile per due settimane nel corridoio a vetrate dell'ingresso lato mare (Padiglione 13).

L'esposizione è stata voluta da Valentina Mastroianni e Federico Zambon come omaggio alla struttura e al personale che lo ha accompagnato negli ultimi mesi della sua vita.



## **CBM ITALIA A GAZA: LA CUCINA COMUNITARIA CON 20 CUOCHI CON DISABILITÀ UDITIVE FORNISCE PASTI A 250 FAMIGLIE**

La popolazione della Striscia di Gaza vive una crisi umanitaria senza precedenti: secondo i dati ONU\* oltre l'80% della popolazione dipende dagli aiuti umanitari e chi sopravvive ai bombardamenti soffre la fame. In situazioni di emergenza come questa, le persone con disabilità sono ancora più vulnerabili poiché spesso non sono incluse nei piani di salvataggio, i loro ausili (come bastoni o sedie a rotelle) possono danneggiarsi, strade e infrastrutture non sono percorribili, non riescono ad accedere agli aiuti.

Un altro fattore di rischio riguarda il tasso di occupazione, infatti, secondo gli ultimi rapporti della Banca Mondiale (organizzazione internazionale per il sostegno allo sviluppo e la riduzione della povertà), il 90% delle persone con disabilità è senza lavoro a causa del conflitto in corso.

È in questo contesto che nasce il progetto Inclusive Community Kitchen - cucina comunitaria - sostenuto da CBM Italia, organizzazione internazionale impegnata nella salute, l'educazione, il lavoro e i diritti delle persone con disabilità nel mondo e in Italia, insieme ad Atfaluna Society for Deaf Children, partner sul territorio, che promuove l'inclusione sociale, educativa ed economica delle persone sorde nella Striscia di Gaza.

La cucina comunitaria ogni giorno fornisce pasti caldi e nutrienti a 250 famiglie sfollate (circa 1.750 persone) nella città di Deir Al Balah, al centro della Striscia di Gaza.



A organizzare le operazioni quotidiane, preparare e consegnare i pasti – da giugno 2024 e fino alla fine di aprile di quest’anno – ci sono 20 giovani (10 uomini e 10 donne) con disabilità uditive, diplomati in corsi di cucina, regolarmente assunti.

L’Inclusive Community Kitchen è una vera e propria cucina dotata di tutte le attrezzature necessarie per preparare e conservare i pasti, un luogo di supporto per le famiglie, ma anche uno spazio di realizzazione personale in cui i giovani uomini e donne sordi sono al centro della risposta emergenziale. Il progetto permette loro di acquisire competenze preziose e raggiungere l’indipendenza economica necessaria a prendersi cura delle proprie famiglie, poiché spesso sono gli unici a poterlo fare; come nel caso di Wafa, una giovane donna sorda, mamma di 4 figli sordi, che non riusciva a trovare un impiego a causa della sua disabilità, fino a quando Atfaluna le ha offerto un posto nella cucina comunitaria e ha ricominciato a sperare nonostante le difficoltà: “Lavorare nella cucina comunitaria è stato un punto di svolta per me, ho ritrovato la fiducia e mi ha garantito un pasto quotidiano e un reddito stabile per prendermi cura dei miei 4 figli, che come me sono sordi, e poi sono molto felice di essere utile a tutta la comunità”.

La cucina comunitaria dimostra che la disabilità non è un ostacolo: se vengono offerte opportunità, le persone con disabilità possono guidare, ispirare e generare cambiamenti sociali significativi anche nelle circostanze più difficili. CBM Italia, che nelle emergenze interviene al fianco delle persone con disabilità, è presente nella Striscia di Gaza insieme al partner Atfaluna, che da diversi anni porta avanti preziose iniziative inclusive e garantisce i servizi essenziali alla comunità sorda di Gaza.



**LORENZA MARIO HA VINTO LA PRIMA EDIZIONE DI "NE VEDREMO DELLE BELLE"**

Lorenza Mario ha vinto la prima edizione di "Ne vedremo delle belle", il talent di Rai 1 condotto da Carlo Conti, che ha visto protagoniste dieci showgirl che hanno fatto la storia del varietà italiano.

Lorenza Mario ha avuto modo di mostrare le sue qualità tra canto, danza e performance teatrali, imponendosi con 70 punti davanti a Carmen Russo e Matilde Brandi, vincendo il premio di 20mila euro che sarà devoluto alla Fondazione Una Nessuna Centomila.





SpettacoloMusicaSport

## ***SMS NEWS SETTIMANALE***

**Numero 18 – Anno 2025**

### **IN REDAZIONE**

**direttrice: Francesca Monti**

**collaboratori: Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Gianmaria Tesei**

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2025 SpettacoloMusicaSport

Sito: [www.spettacolomusicasport.com](http://www.spettacolomusicasport.com)